

**SCONTRO SULLA MANOVRA.**

Fiat Mirafiori, Philips, Lavazza, Lancia, Piaggio, Faema, Pertusola, Ducati, Cd, Weber: la mobilitazione continua

**«Io mi fermo ora»  
E l'impiegato  
chiude l'ufficio**

PRATO. «Ma come si fa a rimanere fermi di fronte a un'aggressione come quella della manovra di Berlusconi?». Franco Targioni, dipendente del Consiag, l'azienda consortile che distribuisce l'acqua e il gas in 14 comuni della provincia di Prato e di Firenze, ed iscritto alla Cgil, la domanda se l'ha fatta più di una volta. E alla fine, nonostante la legge obblighi a dare 10 giorni di preavviso, il preventivista Targioni ha deciso che non era possibile rimanere fermi e, da solo, ha deciso di effettuare un'ora di sciopero, dalle 11 alle 12, per manifestare la propria rabbia e la propria contrarietà alle decisioni del governo. Targioni ha spiegato il suo gesto agli utenti dell'ufficio preventivo con un cartello: «L'ufficio rimane chiuso per protesta contro la manovra finanziaria». Ma non c'è solo la rabbia contro Berlusconi. «Non si può fare uno sciopero dopo 20 giorni dall'annuncio dei tagli - dice Targioni - si sta a discutere su 180 mila lire di aumenti in 3 anni per il nuovo contratto, ma qui ci tolgono 500 mila lire al mese per tutto il resto della vita». Adesso Targioni dovrà comunque fare i conti con le sanzioni disciplinari previste per la sospensione di pubblico servizio. «Ho deciso responsabilmente - dice - e mi assumo le conseguenze».

CLM



La manifestazione di protesta contro la manovra, ieri a Genova. Accanto, a Bologna

Guido Fiore/Ansa

**VERSO LO  
SCIOPERO GENERALE**  
Comunicare all'Unità:  
notizie, proteste e iniziative  
**FAX**  
06/69.996.265

**Sciopero&Pensioni:  
telefonate all'Unità**

**Avviso importante per i lettori.** Da quest'oggi - come annunciamo anche in prima pagina - è attivo un servizio di informazioni dedicato alle nuove misure sulla previdenza prevista dalla manovra appena varata dal governo. Lavoratori e pensionati potranno telefonare ogni giorno al numero 06/69.996.267 dalle ore 15.30 alle 18. Domani la linea sarà attiva dalle 11 alle 13. Al telefono risponderanno Ottavio Di Loreto esperto dello Spi-Cgil, organizzazione che collabora alla nostra iniziativa, ed il giornalista dell'Unità Raul Wittenberg. Nelle restanti ore della giornata, sempre su questo numero telefonico, sarà invece in funzione una segreteria telefonica ed un fax. In entrambi i casi sarà possibile porre questi ai nostri esperti. L'Unità risponderà a tutti i casi più significativi ed interessanti (e le relative risposte) saranno pubblicate la prossima settimana sul nostro giornale. Ma non è tutto: l'Unità intende seguire con particolare attenzione la preparazione dello sciopero generale del 14 ottobre e tutte le manifestazioni e le proposte che lo prepareranno. Per questo invitiamo consigli di fabbrica, rsu, sindacati e Camere del Lavoro ad inviarcì notizie, odg, iniziative e note di riepilogo delle manifestazioni svolte a questo numero di fax: 06/69.996.265.

**È ancora sciopero. È ancora rabbia  
Dalla Lombardia alla Sicilia l'Italia è tutta in piazza**

«Hanno portato la vita media a 100 anni», sbeffeggiano i cartelli dei ferrovieri di Firenze. «Fai pagare le tasse a tuo fratello», gridano a Berlusconi gli operai di Pomigliano. «Saremmo noi i privilegiati?», mandano a dire i lavoratori di una fabbrica fallita, la Nardi di Rodano. Ancora blocchi stradali e ferroviari, ancora rabbia. E con le tute blu e i pensionati cominciano a esserci anche gli studenti. È il Paese che la tv non ci fa vedere...

dal tunnel ne sbucca un secondo, altrettanto lungo: quello degli operai della lastratura e della verniciatura. Insieme vanno a manifestare in corso Agnelli e rientrano dalla porta 3.

I giovani sono tanti, tantissimi: «Berlusconi ci sta rovinando il futuro». Nelle officine la mobilitazione è riuscita al 95%, tutte le linee bloccate. Un assaggio del pre-sciopero generale - che è già stato proclamato in tutta Mirafiori per martedì, con i segretari nazionali di Fim, Fim, Uilm che parleranno davanti alla porta 3. Altri scioperi della giornata: Comau-Fiat e Bertone di Grugliasco con un'ora di blocco di corso Allamano, Olivetti di Scarmagno e Leini, quindici fabbriche di Collegno, Teksid-Fiat di Borgaretto, tutte le fabbriche di Asti con manifestazione davanti alla Prefettura, Philips, Lavazza, Lancia di Verone e tutte le fabbriche tessili del Biellese. Ormig, Mecof, Bovone, Carle e Montanan, Vezzani, Lai, Nuova Viller della zona di Ovada (Alessandria) e di Kaيمان e Grattarola nella zona di Aqul. In totale 30-40.000 in lotta nel Piemonte.

La Lombardia non è stata da meno. A Novate Milanese centinaia di operai hanno bloccato la stazione ferroviaria delle «Nord», mentre a Corsico gli operai di un gruppo di aziende tra le quali Faema, Loro Parisini, Bomisa, Baruffaldi, Vortice sono sfilati in corteo sulla statale Paullese insieme a un folto gruppo di studenti di San Donato. A San Giuliano hanno scioperato gli operai della «Emerson Sice» e della «Braga Moro», mentre assemblee con fermata del lavoro si sono tenute alla Roche, alla Bracco, alla P hamatec, alla Profarmaco e Dima, Knipping, Cge, Carlo bezz, Acs, Sterling.

Sempre oggi i metalmeccanici bolognesi andranno da Scalfaro, alle celebrazioni dell'uccisione di Marzabotto. Gli faranno sapere che loro la manovra di Berlusconi proprio non sono intenzionati a digerirla. Ieri intanto sono proseguiti a cascata gli scioperi. A Bologna i lavoratori dell'Acma, della Casaralta, della Corazza, della Mab e della Tartanni hanno sfilato lungo la tangenziale, bloccando il traffico per inezze ora. Scioperi anche nelle altre grandi fabbriche bolognesi, dalla Ducati alla Gd, dalla Weber alla Wrapmatic, dalla Riva Calzoni alla Sabini, dalla Carpigiani alla Sirmac, dalla Bonfiglioli alla Lamborghini. Manifestazione a Bazzano, un grande comune della provincia, degli operai della Mec Track, della Begglielli e della Mape. Hanno sfilato

lungo la via Emilia i lavoratori dell'ospedale Maggiore, i dipendenti comunali si sono concentrati davanti alla prefettura, mentre a Ravenna i metalmeccanici hanno bloccato le fabbriche per due ore e si sono ritrovati in piazza del Popolo e a Rimini erano almeno in 2.000. A Modena oggi è toccato agli alimentaristi, due ore di sciopero in un centinaio di fabbriche.

Ancora scioperi in Campania: dai due stabilimenti Merloni-ex Indesit di Teverola e Cannaro (Caserta) circa 1.300 persone, compresi gli impiegati, sono usciti in corteo dai capannoni, dirigendosi verso la statale per Aversa, che è rimasta bloccata per alcune ore. Sciopero generale immediato, manifestazione nazionale a Roma, ritiro completo ed incondizionato della «finanziaria dei ricchi», nessun cedimento e nessun compromesso con il governo», mandano a dire i lavoratori. Ancora mobilitata la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco. Cartelli ovunque: «La pazienza è finita! Questo governo va cacciato via!».

ROMA. Genova che è stata ancora bloccata per tutto il giorno, i lavoratori e le lavoratrici della Zanussi che da Treviso chiedono a Cgil, Cisl e Uil che lo sciopero del 14 ottobre sia di otto ore come quelli della Nuova Maip e della Sima di Jesi, il Veneto che già raddoppia lo sciopero, i bancari in lotta per il contratto che fanno sapere di aver deciso per l'intera giornata e altrettanto fanno gli edili...

EMANUELA RISARI

**I colori di Mirafiori**

Porta 2 della Carrozzeria di Mirafiori. Un corteo interminabile che si dirige verso il cancello sbucca dal tunnel sotto la pista di prova delle auto. Ci sono le tute blu degli operai di linea, quelle tute verdi dei collaudatori, granata dei gestori di impianti, grigie dei manutentori, bianche degli autisti che collaudano le vetture nuove sulla pista. Il primo corteo, duemila lavoratori usciti dalle linee di montaggio, ha già invaso corso Tazzoli, quando

scosto visi e voci anche ieri è stata una giornata incredibile. La rabbia e la protesta hanno invaso le strade, i binari, le piazze davvero di tutto il Paese. Ecco qualche flash.

Operai e studenti  
Tra i metalmeccanici lombardi fermate un po' ovunque: alla Borletti di Legnano, alla Marelli, alla Necchi e alla Necca di Pavia, nelle aziende del Basso Lodigiano e del Bresciano, dove è in vigore lo sciopero totale degli straordinari. Mobilitati anche i tessili e le tessili di Cornelianni, Lubiam, Mantero, Manifattura di Legnano, Fratelli Rossetti, Gabel. Oggi tocca a quelli della Pirelli Bicocca, e ci saranno una manifestazione davanti alla sede della Fininvest a Cologno monzese dei lavoratori delle aziende della zona. Ancora scioperi e assemblee alla Rinascite di Assago e di piazza Duomo. E ci saranno quattro ore di sciopero generale a Varese e Bergamo.



Sciopero, sindacati e grandi giornali. Parla Pietro Marcenaro  
**«Colletti e Guzzanti, vi sbagliate»**

BRUNO UGOLINI

ROMA. È sdegnato Pietro Marcenaro, segretario generale della Cgil Piemonte. Ha letto su la Stampa, ma anche su altri giornali, commenti non proprio teneri nei confronti dei sindacati. Quale scritto ti ha sorpreso di più? Ad esempio quello di Paolo Guzzanti su la Stampa. Ha parlato di «commedia delle parti», quando ha voluto descrivere la rottura, tra sindacati e governo, appunto, nelle sale di Palazzo Chigi. Mi è sembrato un modo per cavarsela a buon mercato. Quel giorno è capitato, invece, qualcosa di inedito nel panorama sociale degli ultimi anni. Io non chiedo che si dia ragione a questo o a quello. Chiedo che si cerchi di capire che cosa sta succedendo. E che cosa sta succedendo? Io - guardando dal mio osservatorio torinese - non ho visto certo un

sindacato intento a forzare la mano per cercare così una qualche legittimazione. Qualcuno dovrebbe spiegarmi perché c'è una tensione sociale così forte che sfiora la disperazione... Anche alla Fiat? Alla Fiat in particolare. Qui c'è una classe operaia - data l'età media - personalmente toccata da queste misure. Ma quello che più mi stupisce è che molto spesso i commentatori, gli intellettuali sono gli stessi che avevano sottolineato il valore dell'accordo del 23 luglio 1993, stipulato tra governo, imprenditori e sindacati. E oggi magari assistono, in modo disimpegnato e disinvolto, alla crisi di quell'accordo e forse a qualche cosa di più. Anche una persona così equilibrata come Mario Deaglio, sempre su la Stampa individua alcuni problemi e conclude di voler vedere alla prova dei fatti se

Berlusconi è veramente un coraggioso. Io mi sarei aspettato qualche cosa di più. Intanto capire le ragioni di questa rottura intervenuta tra governo e sindacati. Altri, come Lucio Colletti sul «Corriere della Sera» sostengono che l'errore sta nella concertazione tra governo e sindacati... Io trovo singolare che ci sia chi proclama il diritto del governo a decidere e ad assumere le proprie responsabilità. Nessuno ha negato questo diritto. Ma non vedo come non si possa non riconoscere il diritto-dovere per il sindacato di assumere a sua volta le proprie responsabilità e di fare tutto ciò che rientra nelle sue possibilità per cambiare decisioni ritenute sbagliate. Altri ancora, penso al sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, considerano però il ricorso allo sciopero generale come una cosa d'altri tempi... Io dico semplicemente che se

hanno da suggerire forme di lotta più efficaci lo dicano. Se invece la vera questione riguarda la legittimità o meno del pluralismo sociale e del conflitto sociale, lo chiariscano. Dicano se esiste o meno la possibilità per una organizzazione di lavoratori di far valere i propri interessi, anche attraverso il negoziato e, se occorre, lo sciopero. Che cosa può succedere ora? Io dubito fortemente che possa essere mantenuto un governo della contattazione che tenga conto di tutte le compatibilità possibili. Anche perché la manovra messa in atto dal governo incide violentemente sui redditi reali delle famiglie. Tutti hanno ammesso, inoltre, il grande ruolo svolto dalle imprese in questa vicenda. È indubbio che hanno spinto a favore della cosiddetta «svolta» governativa. Ora devono sapere che dovranno rispondere ad alcuni interrogativi. Che cosa capiterà, ad

esempio, nelle aziende dove sono stati stipulati accordi che comprendevano il ricorso a pensionamenti per anzianità, come strumento per fare le necessarie ristrutturazioni? Saranno tutti accordi da verificare. Che cosa succederà il giorno dello sciopero generale? Prevedo che sarà una giornata come ne vedevamo da tanto tempo. Tante persone potranno trovare un punto di riferimento che forse gli altri non trovano. Non è, insomma, un'arma spuntata? Ma se veramente il problema è quello di una arretratezza del sindacato e di una sua crisi irreversibile, perché si preoccupano tanto? Non si agitano. Ma è davvero il sindacato in un angolo o in un angolo e il Paese e stanno saltando - insieme ad un sistema di garanzie che per i lavoratori è vitale - alcuni dei presupposti sui quali poteva fondarsi una fiducia nel futuro?

**Maradona è del Napoli,  
Junior del Torino,  
il Verona di Bagnoli, Elkjaer,  
Tricella e Briegel vince  
il primo scudetto.**  
Campionato di calcio 1984/85:  
lunedì 3 ottobre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.